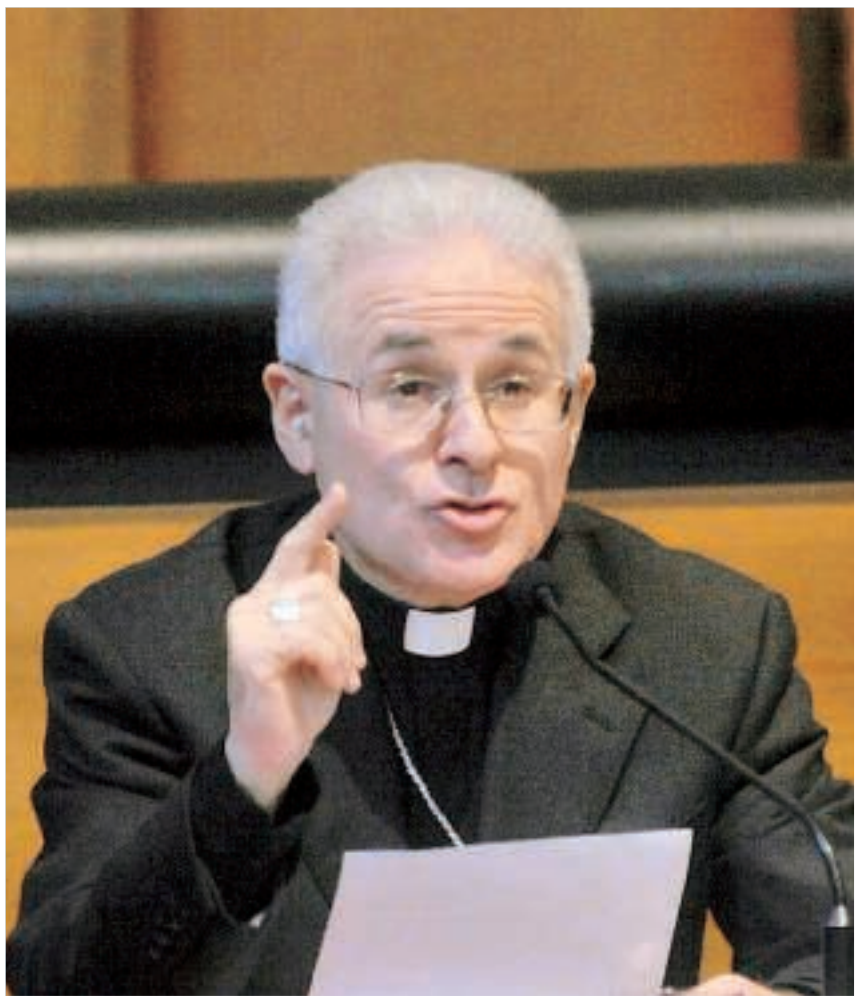
L'INTERVISTA

@ PER SAPERNE DI PIÙ
www.chiesacattolica.it
http://it.wikipedia.org

Siciliani



VESCOVO DI NOTO
Monsignor Mariano Crociata, segretario generale della Cei

Parla il segretario della Cei, originario di Castelvetrano
"Bisogna valorizzare le risorse materiali e umane per superare i gravi ritardi riscontrabili nella vita sociale"

Mariano Crociata

"La cultura e la competenza possono far rinascere l'Isola"

SALVATORE FALZONE

GLI pare «troppo poco parlare di debito di gratitudine» con la sua terra, «perché l'identità e l'appartenenza non si misurano». Anche se «nessuna identità è chiusa e l'appartenenza non preclude ma rende possibili nuove relazioni». E «nessun nuovo impegno o responsabilità può disperdere ciò che ci appartiene intimamente». L'importante? «Far dialogare innanzitutto dentro di sé ciò che incontriamo e che non cessa di arricchirci, il vecchio e il nuovo, come dice il Vangelo». Mariano Crociata, 57 anni, segretario generale della Conferenza episcopale italiana, siciliano di Castelvetrano, ha insegnato nella Facoltà Teologica a Palermo ed è stato per un anno vescovo di Noto.

Monsignor Crociata, nel 1995, all'indomani dell'assassinio-martirio di don Pino Puglisi, è stato celebrato a Palermo il terzo convegno nazionale della Chiesa italiana: cos'è rimasto di quella folata d'entusiasmo?

«Il convegno ecclesiale di Palermo rappresenta un punto di riferimento importante nel cammino della Chiesa in Italia per il suo richiamo alla testimonianza della carità, condizione indispensabile per annunciare in maniera credibile il Vangelo. Il suo svolgimento in Sicilia ha lasciato un'impronta profonda nelle comunità ecclesiali dell'Isola. Più che l'entusiasmo, di per sé temporaneo, a restare è la volontà di impegno che esso ha suscitato e che si è fuso dentro il cammino che le Chiese di Sicilia, insieme alle Chiese d'Italia, hanno fatto in quest'ultimo decennio e si accingono a intraprendere nel prossimo».

Come vede oggi la società siciliana: intellettuali, classe politica, imprenditori, giovani leve?

«Mi unisco ai vescovi siciliani nel segnalare la preoccupazione per la condizione di difficoltà economica, e non solo, in cui versano in tanti, soprattutto giovani e famiglie. Credo ci sia bisogno da parte di tutti, a misura e nelle forme proprie del ruolo e della responsabilità di ciascuno, di una presa di coscienza del proprio dovere di cittadini e, per coloro che lo sono, di credenti. S'impongono delle necessità».

Quali?

«La valorizzazione delle risorse materiali e umane, il superamento dei gravi ritardi riscontrabili in diversi settori della vita sociale, il passaggio dalla logica della difesa ottusa degli interessi di parte alla logica della crescita cooperativa di tutti e di ciascuno, la crescita nella cultura e nella competenza umana e professionale».

Parliamo dell'imminente visita del papa in Sicilia: può sembrare un po' erratica, sciolta cioè da un «discorso» unitario che il pontefice dovrebbe rivolgere all'intera Chiesa italiana in un momento delicato come questo.

«Come primate d'Italia il santo padre assolve al servizio di confermare i fratelli nella fede e conservarli nell'unità anche con le sue visite. È provvidenziale che a noi siciliani sia offerta l'opportunità di questo incontro, che a ottobre ci darà l'occasione di ascoltare una parola rivolta a noi direttamente per accrescere ancora di più il nostro senso di Chiesa in questa terra. C'è una linea costante nel magistero del papa».

Quale?

«Il suo richiamo al risveglio di una fede che renda presente Dio nel nostro tempo e sappia rispondere alle sue sfide senza perdere nulla del nostro prezioso patrimonio spirituale e teologico. Tutto questo, sono convinto, vedrà noi siciliani ancora più sensibili alla parola del papa e all'esperienza di comunione ecclesiale che attorno alla sua persona si rinnova con particolare intensità».

Tra convegni e gruppi di studio non si corre il rischio di limitarsi a un'accoglienza del papa troppo teorica e retorica?

«Ciò che rende non astratta o retorica, e dunque non solo esteriormente celebrativa, una visita del papa non è tanto la forma organizzativa e il tipo di iniziative che la precedono e la accompagnano, ma la fede che sa vedere il senso del ministero petrino nell'accordo di tutti attorno all'unico Signore. Nondimeno anche la preparazione che si sta svolgendo nelle diocesi siciliane, soprattutto in quella di Palermo, sotto la guida dell'arcivescovo Paolo Romeo, rende ancora di più questa visita del Papa preziosa occasione di riflessione, di preghiera, di fraternità, di rinnovamento delle coscienze».

Non sarebbe stato più efficace un programma attento alle istanze sociali, economiche, formative che emergono dalla nota pastorale Cei di quest'anno su Chiesa e Mezzogiorno?

«La Chiesa, anche in Sicilia, ha varie esigenze da tenere insieme, senza forzature in un senso o in un altro. L'integrità della fede secondo tutti i suoi aspetti è tanto preziosa quanto il riconoscimento del valore di ogni suo aspetto e contenuto. Essa abbraccia naturalmente l'attenzione pastorale da dare anche alla questione meridionale e ai problemi sociali ch'essa comporta».

Quali caratteristiche hanno le diocesi siciliane rispetto al resto d'Italia?

«Presentano peculiarità che le distinguono persino tra di loro e che sono rilevabili tramite lo studio paziente della loro storia: si consideri che alcune diocesi risalgono alle origini cristiane e qualcuna ha invece poco più di cinquant'anni. Ma ci sono anche caratteristiche comuni che vanno colte nel popolo cristiano, un po' ovunque in Sicilia, impregnato di un profondo sentimento religioso che tocca tutti gli aspetti della vita personale, familiare e sociale, segnato dalla devozione a Maria e ai santi, attaccato alla Chiesa, con un forte senso di umanità e di solidarietà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BENEDETTO XVI
Il Papa sarà a Palermo in visita il 3 ottobre

Il monito

Occorre passare dalla difesa ottusa degli interessi di parte a quella della crescita cooperativa di tutti

L'allarme

Sono preoccupato per le difficoltà non solo economiche in cui versano giovani e famiglie

PINO PUGLISI
Dopo il suo martirio la Chiesa italiana si riunì a Palermo

L'appuntamento

La visita del Papa ci darà l'occasione di ascoltare una parola per accrescere il nostro senso di Chiesa

Roma • Milano • Torino • Venezia • Firenze • Cagliari • Madrid • Barcelona • São Paulo

IED

IL NETWORK INTERNAZIONALE DI FORMAZIONE IN
ARTI VISIVE • COMUNICAZIONE • DESIGN • MODA

CORSI TRIENNALI POST-DIPLOMA

IED ARTI VISIVE
GRAFICA
ILLUSTRAZIONE E ANIMAZIONE
VIDEO DESIGN
DIGITAL E VIRTUAL DESIGN
FOTOGRAFIA
SOUND DESIGN

IED DESIGN
INTERIOR DESIGN
PRODUCT DESIGN
SCENOGRAFIA

IED MODALAB
FASHION DESIGN
DESIGN DEL GIOIELLO
ACCESSORIES AND SHOE DESIGN
FASHION COMMUNICATION
FASHION STYLIST
FASHION EDITOR

IED COMUNICAZIONE
ART DIRECTION E COPYWRITING
MARKETING E COMUNICAZIONE D'IMPRESA
RELAZIONI PUBBLICHE ED EVENTI

info@roma.ied.it
www.ied.it

IED MADE.
Danilo D'Ulizia, Andrea Frattolillo, Angelo Ippoliti, Stefano Parmegiani, Alberto Susini, III anno grafica IED Roma